

**IL FORUM.**

Andreatta, Berlinguer, Billia, Manzara, Pennacchi, Vitaletti si confrontano sulla riforma presentata dai Progressisti. Molti punti d'intesa: proposta seria



Alberto Pais

■ Pensioni uno dei grandi temi di scontro nell'avventura berlusconiana. Fallito il tentativo di introdurre nella Finanziaria il taglio strutturale delle pensioni di anzianità, l'appuntamento ora è quello della riforma previdenziale che dovrà essere approvata in Parlamento entro il 30 giugno prossimo. Tra le forze politiche, finora solo i Progressisti hanno presentato un progetto compiuto, e perfino il ministro Dini ha detto che va nella direzione giusta. Abbiamo chiamato a discuterne i due capigruppo progressista e dei Popolari Luigi Berlinguer e Beniamino Andreatta (ex ministro del Tesoro), Mana Calabretta Manzara sempre del Ppi, già direttore generale dell'Inps, Laura Pennacchi, deputata progressista e curatrice del progetto, il prof. Giuseppe Vitaletti, consigliere del ministro delle Finanze, e il prof. Gianni Billia che fra qualche giorno tornerà all'Inps in veste di presidente.

Introduce il direttore de *l'Unità* Walter Veltroni che sottolinea l'importanza di questo confronto su un tema fondamentale per il paese partendo da una proposta di riforma previdenziale «realistica e praticabile» elaborata dall'opposizione. «Si configura così una delle condizioni per la democrazia dell'alternanza, con forze che si confrontano e si scontrano su un programma, e non su pregiudiziali ideologiche o, peggio ancora su ambizioni di regime».

**PENNACCHI.** Al momento la nostra è l'unica proposta organica di riforma previdenziale in campo - oltre a quella formulata dal prof. Vitaletti nella commissione Castellino che pure abbiamo apprezzato - mentre il governo con le sue misure ha puntato unicamente a far cassa. I problemi ai quali abbiamo ritenuto di dover dare risposte per poi verificare la corrispondenza agli obiettivi, sono i seguenti: la sostenibilità micro e macroeconomica del sistema previdenziale, il suo grado di equità, la sua coerenza fra l'evoluzione degli istituti previdenziali e le caratteristiche del mercato del lavoro. Come opposizione, abbiamo preso le distanze dalle posizioni catastrofistiche sui conti della previdenza, ma anche da quelle che ne ritengono limitate le difficoltà, per cui basta solo qualche aggiustamento. E allora si tratta di affrontare le inefficienze dei sistemi pubblici inserendo elementi di mercato, allo scopo di fertilizzare il sistema a ripartizione - che rimane il pilastro fondamentale - mutuando dalla capitalizzazione il meccanismo per il calcolo della pensione: si passa infatti dal metodo retributivo al metodo contributivo per cui la pensione risulta dai contributi versati nell'intera vita lavorativa, e non più dalla media delle retribuzioni percepite. Inoltre introduciamo elementi di pensione di cittadinanza con ipotesi di contribuzione figurativa seguendo la riforma tedesca del '92, qualificando la solidarietà con l'istituzione del minimo vitale per gli ultra 65enni privi di reddito. Il nostro progetto consente la flessibilità nell'ingresso nel sistema previdenziale, tale che diventa irrilevante il requisito minimo contributivo di 20 anni e flessibilità in uscita, facendo fruttare ai fini pensionistici anche il lavoro svolto dopo il raggiungimento dell'età pensionabile. Inoltre si punta alla corrispondenza fra contributi e prestazioni, il che implica l'eguaglianza dei tassi di rendimento conseguente all'applicazione del metodo contributivo. La libertà di una scelta che affidiamo all'individuo si realizza in un contesto di eguaglianza.

**L'UNITÀ.** Per dimostrare la sostenibilità finanziaria del progetto, sostenete in un grafico la spesa previdenziale viene frenata...  
**PENNACCHI.** Nel grafico abbiamo voluto dimostrare l'irrealismo assoluto delle proposte governative, considerando che il nostro progetto prevede la doppia indicizzazione e nonostante ciò la spesa viene contenuta e per questo l'abbiamo confrontata con proiezioni che prevedono l'adeguamento ai salari. C'è poi il contenimento della spesa conseguente alle misure governative, senza questa seconda indicizzazione. Invece le proposte del governo sono irrealistiche, perché scontano che lo Stato dovrà ancora intervenire con esborsi per ripartire a iniquità tipo pensioni d'annata, oppure si prevede un drastico taglio delle prestazioni a 10-15 anni di distanza.

Tuttavia dobbiamo far fronte ad una spesa che crescerà dal 2005 soprattutto nel settore statale. Ebbene, noi proponiamo una stabilizzazione graduale della spesa perché dobbiamo ricostruire il patto di fiducia fra cittadini e Stato che negli ultimi anni ha subito gravi lesioni. Da qui la lievitazione delle penalizzazioni nella prima fase della riforma. Ma da una parte sin dall'inizio si avvia un meccanismo che spinge la gente a pensionarsi più tardi. Dall'altra - facendo fruttare qualunque tipo di contribuzione, anche legata a lavori discontinui o ad un precariato sia povero che ricco - non c'è più alcuna convenienza per il lavoratore ad accettare l'evasione contributiva e per questa via si allarga la platea dei contribuenti.

**Berlinguer**  
«La riforma è urgente, il termine del 30 giugno rischia di saltare»

**Andreatta**  
«L'emergenza? La soluzione è una sola: intervenire sull'età pensionabile»

**Billia**  
«Assistenza, un conto a parte. Tocca al Fisco prenderla in carico»

**Pennacchi**  
«Così freniamo la spesa. Un progetto equo, che tiene conto del lavoro che cambia»

**LA PROPOSTA DEI PROGRESSISTI**

**Le penalizzazioni durante la transizione**

Anno del pensionamento	ETÀ DEL PENSIONAMENTO					
	60 anni		64 anni		68 anni	
	Progress.	Governo	Progress.	Governo	Progress.	Governo
1995	1,3	33	1,1	21	0,7	3
1996	2,6	38	2,2	24	1,4	8
1997	3,9	39	3,3	27	2,0	9
2000	7,9	48	6,8	33	4,1	18
2010	21,1	45	17,7	33	10,8	15

  

**Grado di copertura a regime (% sull'ultimo stipendio)**

	55enni uomini con 35 anni contributi			55enni uomini con 40 anni contributi		
	Carriera nulla	Carriera media	C. brillante	Carriera nulla	Carriera media	C. brillante
Amato	65,8	55,3	47,1	74,5	61,1	51,0
Dini	48,1	38,1	22,9	58,8	42,8	36,7
Progress.	54,3	41,9	33,1	64,6	47,9	36,6

  

	60enni uomini con 35 anni contributi			60enni uomini con 40 anni contributi		
	Carriera nulla	Carriera media	C. brillante	Carriera nulla	Carriera media	C. brillante
Amato	65,8	55,3	47,1	74,5	61,1	51,0
Dini	54,8	46,2	40,9	61,9	51,9	43,3
Progress.	65,8	50,3	39,8	77,7	57,5	44,0

P&G Infograph

**Tutti i numeri della previdenza**

Sotto, la tabella mostra le prospettive della spesa previdenziale, rappresentata dall'aliquota di equilibrio: la percentuale del salario che in teoria serve a pagare le pensioni ai fini dell'equilibrio del sistema fra entrate e uscite. La proiezione riguarda i prossimi trent'anni, dal 1995 al 2025, passando per il 2005 e il 2015. Per «spesa tendenziale» s'intende quella a legislazione vigente (riforma Amato), con in più l'indicizzazione delle pensioni alla dinamica dei salari oltre a quella dei prezzi. Alla voce «proposta Dini» ci si riferisce all'aliquota senza l'indicizzazione ai salari, che invece è contenuta nella «proposta Progressisti». Le tabelle a sinistra indicano gli effetti della riforma progressista, con il confronto sui tagli nella transizione alle pensioni di anzianità, e sull'importo delle pensioni rispetto all'ultimo stipendio con la riforma a regime.

**SPESA PREVIDENZIALE: BOMBA AD OROLOGERIA**

	1995	2005	2015	2025
Prop. Progressisti	45%	43,5%	45%	45%
Misure Dini	45%	42%	44%	45%
Spesa tendenziale	45%	46%	52,5%	56,5%

% del monte salari (teorico) necessario a pagare le pensioni.  
P&G Infograph